

UN NUOVO LOOK Gennaro Coppola, Luca Russo e Salvatore Russo, con la loro "Gelusa", gestiranno la sala del Circolo

Canottieri, riapre il ristorante

DI **MIMMO SICA**

Il ristorante del Circolo Canottieri Napoli, dopo una prolungata chiusura per l'emergenza pandemica e per necessari interventi strutturali, riapre i battenti ai soci. Si presenta con un look sobrio ma, a parere di chi scrive, al tempo stesso caldo e accogliente. L'assenza di quinte murarie crea un immediato effetto "cannocchiale" che, senza soluzione di continuità, proietta, amplificandola, la vista sul mare. **Presidente Ventura un bel regalo natalizio che è espressione di capacità di resilienza "vestita" giallorosso...**

«L'inasprirsi della pandemia aveva praticamente azzerato le attività del Circolo. Abbiamo utilizzato il periodo di chiusura, peraltro impensabile, per sistemare una serie di situazioni strutturali e funzionali e abbiamo dato il via a una profonda e radicale ristrutturazione della sala ristorante e della cucina. Le limitazioni e le problematiche sono

continue dopo il periodo estivo per cui la riapertura del ristorante è stata possibile solo nel corso di questo mese».

Nel segno della discontinuità l'affidamento della gestione della ristorazione che è a conduzione familiare. Perché questa scelta?

«Abbiamo voluto privilegiare un gestore che ci aveva dato un grande segno di abnegazione gestendo il bar, in piena pandemia, sia nel periodo estivo che nel periodo invernale. Quando ci ha manifestato la volontà di intraprendere anche la gestione della ristorazione abbiamo acconsentito perché siamo fermamente convinti che le nostre professionalità interne devono essere sviluppate, portate avanti e premiate».

La sala ristorante avrà un nome?

«L'abbiamo fatto con il salone più importante del sodalizio intestandolo al presidente benemerito commendatore Carlo De Gaudio. Lo faremo anche per la

sala ristorante. Il Consiglio direttivo e io siamo convinti che rappresenti il risultato di un lavoro frutto di sacrifici, entusiasmo, amore per il Circolo e che perciò debba essere consegnata alla storia giallorossa con un nome in sintonia con la mission sociale. Siamo orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Ho un'idea ma devo dividerla con il Consiglio direttivo».

Daniele Veneruso, consigliere alla Casa, è stato delegato dal Consiglio direttivo a seguire la ristrutturazione affiancato da un architetto...

«Ci siamo ispirati all'architettura d'interni degli anni '60/'70. In particolare all'Hotel Parco dei Principi di Sorrento realizzato da Jo Ponti. L'omonima fondazione ci ha autorizzato a utilizzare le maioliche disegnate per quell'hotel dall'architetto e designer milanese e ci ha messo in contatto con la Ceramica Di Maio di Nocera che è l'unica che può produrre per nome e per conto della fondazione le maioliche



stesse. Abbiamo voluto che il nostro ristorante fosse una piattaforma nel mare dove gli ospiti potessero idealmente bagnare i piedi nell'acqua».

Veneruso comunica, poi, che l'opera non è ancora completata perché mancano particolari anche di rilevante importanza.

La gestione della ristorazione è affidata alla Gelusa srl che è l'acronimo dei nomi di battesimo di Gennaro Coppola, Luca Russo e Salvatore Russo (insieme nella foto). Hanno maturato la loro esperienza presso importanti aziende del settore alcune delle

quali, negli anni passati, hanno lavorato anche presso il Circolo. «Ho imparato a conoscere le esigenze dei soci e ritengo di essere pronto ad accontentare le loro richieste», dice Gennaro Coppola. Gli fa eco Salvatore Russo il più anziano dei tre: «Sono consapevole che ciascun socio considera il circolo come la sua seconda casa e che quindi bisogna fargli trovare anche a tavola l'atmosfera giusta». Luca, che è il più giovane e l'amministratore unico della società, cura il bar. «Rappresento "l'anticamera" del ristorante e quindi sono il biglietto da visita della ristorazione. Sono pronto a svolgere con professionalità e competenza il mio lavoro». Gennaro e Salvatore servono in sala, Luca al bar ma lo chef è quello che fa la differenza. Gennaro Finizio si presenta con le credenziali giuste. Scuola alberghiera, esperienze nazionali, internazionali e oltre oceano. «So che i soci vogliono mangiare come a casa loro: non li deluderò», è la sua promessa.

Concerto di Natale per lo scambio culturale

Si è tenuto con grande successo il Concerto di Natale promosso e organizzato da LingueLab Italia, scuola di lingue che ha sede ad Aversa e che promuove lo studio non solo dell'inglese, ma anche dell'italiano per stranieri, del russo e del cinese. Al fine di favorire lo scambio culturale con uno dei Paesi che attualmente rappresenta una delle maggiori potenze mondiali dal punto di vista economico-politico e che vanta altresì una delle culture più antiche e affascinanti al mondo, ovvero la Cina, e allo scopo di promuovere al contempo la storia e la cultura della quasi millenaria città di normanna, la direttrice di LingueLab Italia, Marilisa Vitale, ha coinvolto in qualità di protagonisti gli allievi cinesi del Conservatorio Statale di Musica "Nicola Sala" di Benevento che hanno suonato e cantato, tra le altre, alcune opere dell'aversano Domenico Cimarosa. L'iniziativa è stata promossa anche dall'asso-



ciazione Orfeo (nata a Benevento per promuovere l'arte e la musica italiana in Cina, nonché le Accademie delle Belle Arti, i Conservatori di Musica e le Università italiane a studenti cinesi) e dal suo Presidente Zhao Pieye. L'evento è stato patrocinato dal Comune di Aversa, assessorato alla Cultura; il sindaco Alfonso Golia e l'assessore Luigia Melillo hanno supportato l'evento inserendolo nel calenda-

rio natalizio della città. Ben 17 le proposte musicali, tutte accompagnate da pianoforte, che hanno impegnato i 19 allievi del conservatorio in esibizioni canore da solista, in duetto, in ensemble con violini e corali per il gran finale. Il maestro Giosuè Grassia, direttore del Conservatorio di Benevento (nonché docente di "Esercitazioni corali"), ha coordinato e diretto il concerto; ha accompagnato al piano i suoi studenti il Maestro Rossella Vendemia (docente di "Accompagnamento pianistico" presso il Conservatorio di Benevento) e ha presentato Patrizia Di Martino (attrice e regista italiana, docente presso il conservatorio di Benevento di "Teoria e tecnica dell'interpretazione scenica"). Hanno preso parte all'evento in qualità di uditori anche il violinista e docente Aldo Matasso, e il chitarrista e docente Piero Viti. Il concerto ha avuto luogo nella chiesa di Sant'Audeno dove, esattamente 272 anni prima, ovvero il 18

dicembre 1749, ha ricevuto il battesimo il noto musicista e compositore aversano. Grazie alla disponibilità del parroco don Michele Salato è stato possibile visionare l'antico registro battesimale in cui è stata presa nota del sacramento ricevuto da Domenico Cimarosa. L'iniziativa, ben accolta dalla città, è stata ben recepita anche dalla comunità cinese campana. Per l'occasione erano presenti al concerto il direttore dell'Istituto Confucio dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale Cheng Hongjin (docente della Shanghai International Studies University); il presidente della Fondazione Iuvant Jian Xiao; il presidente dell'associazione di commercio Zhejiang di Napoli Guolin Jiao; il presidente dell'associazione di promozione sociale Guorong Lin; il presidente dell'associazione generale dei commercianti cinesi in Italia del Sud Zhenlin Chen e il presidente dell'associazione interculturale "Yong En" Yong Cao.

UN VIAGGIO NELL'ITALIA DEGLI ULTIMI CINQUANT'ANNI ALLA BASE DEL LIBRO DELLA PRIMA DONNA AI VERTICI DELLA MAGISTRATURA

Tina Cardone D'Alessio presenta "In Giustizia"

"In Giustizia": amore, arte e verità nel libro di Tina Cardone D'Alessio, la prima donna che ha scalato i vertici della magistratura. Un viaggio dell'Italia degli ultimi cinquant'anni di una giudice pittrice, tra racconti personali, lezioni di vita, suggestioni artistiche e rivelazioni sul sistema giudiziario e su alcuni fatti storici che hanno segnato l'Italia, dal crac Lauro al processo Calabresi, alla strage di piazza Fontana e all'Antimafia. È in libreria l'opera prima di Tina Cardone D'Alessio, la prima donna che ha scalato i vertici della magistratura partendo da un piccolo paese del Beneventano e coniugando la sua carriera professionale con quella artistica, alternando i processi e le grandi inchieste con vernissage e mostre in tutta Italia. In "in Giustizia" (Aletti Editore, pp.273,

euro 16), Tina Cardone D'Alessio, racconta se stessa in un viaggio che scorre parallelamente al racconto dell'Italia che vive il boom economico e nella quale si scatenano i grandi conflitti sociali e politici che portano agli scontri ideologici degli Anni di Piombo. Una narrazione che tocca anche tutti gli aspetti più reconditi dell'animo umano, dalla condizione di figlia in una società saldamente ancora ai valori della famiglia, all'amicizia che diventa complicità e talvolta delusione, all'amore prima negato, poi vissuto, ma anche cullato solo nella mente e soffocato nella vita reale.

«Ignoravo che i sentimenti sono ingovernabili, che l'amore è quella forza rivoluzionaria che non è gestibile da alcuna volontà, né nel suo nascere, né nel suo divenire...». La visione romantica della vita

segna non solo l'adolescenza dell'autrice, ma anche la sua maturità, fino alle prime delusioni. L'amore deve essere libero, se lo vuoi condizionare, se lo vuoi forzare, se lo vuoi imbrigliare, lo perdi. Lei, una persona dalle origini umili, scala i palazzi del potere, attraverso un percorso ad ostacoli, fatto di caparbiata, professionalità, impegno fino allo spasimo. Incontri fortunati ed incontri infelici costellano quella strada accidentata tra politica e magistratura, fino all'inciampo finale che genera un immeritato processo penale, conclusosi con irrevocabile esito vittorioso.

«I momenti bui della vita precedono quasi sempre la resurrezione», scrive l'autri-



ce nel "decalogo" che conclude la sua autobiografia. «L'invidia è un sentimento meschino che condiziona i rapporti sociali, in quanto genera odio nei confronti di chi - per meriti o per fortuna - raggiunge traguardi che l'invidioso vorrebbe ma non riesce ad ottenere per sé», scrive a commento delle sue vicende personali e professionali. Nel libro si affrontano vicende storiche che si sono intrecciate a quelle politiche, come per gli Anni di Piombo del terrorismo, ma anche questioni politico-giudiziarie come il tema delle "correnti" della magistratura, lo spoil system nei ministeri, il ruolo alto e nobile che svolge chi è chiamato a giudicare gli altri.